

Zeitschrift: Beiträge zur Kryptogamenflora der Schweiz = Matériaux pour la flore cryptogamique suisse = Contributi per lo studio della flora crittogama svizzera

Band: 8 (1933)

Heft: 2

Artikel: Catalogo ragionato dei funghi ipogei : raccolti nel Canton Ticino e nelle provincie italiane confinanti

Kapitel: Gasteromyceteae del Canton Ticino

Autor: Mattiolo, Oreste

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-816978>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CAPITOLO II°

Gasteromyceteae del Canton Ticino

Melanogastraceae

MELANOGASTER (Corda) Tulasne

26. *Melanogaster variegatus* Tul. (1831).

TULASNE, Ann. Scien. Nat. 2^a serie tom. XIX, pag. 377

1^a descrizione, VITTADINI, Mon. Tub. 1831, pag. 16, sub. *Octaviania variegata*.

Il *M. variegatus* è molto vario nelle dimensioni del corpo riproduttore, che può raggiungere anche la grossezza di un ovo o quella di un pugno.

Ha in generale forma rotonda o irregolarmente sviluppata; colore ochraceo-ferrugineo, venature della trama di color bianco o giallo, numerosissime, piccole spore ellitico-ovate, brune, riunite nei loculi della gleba e tenute assieme da un materiale gelatinoso. Odore intenso, abbastanza gradevole.

Le spore misurano $6,8 \times 4 \mu$.

Questa specie fu da me parecchie volte ritrovata in autunno nel Canton Ticino: a Stabio, al Gaggiolo (parte Svizzera) e fu, dal Barone VINCENZO CESATI negli anni 1845-1847, raccolta nei pressi del S. Gotardo (Val verde). (Herb. di Roma).

A proposito di questa specie mi permetto accennare ad un fatto curioso avvenuto nel mese di ottobre del 1900 a Rodero (Como), dove in due giorni e in un tratto di terreno ristrettissimo, di pochi metri, potei raccogliere, quasi a livello del terreno, alcune centinaia di corpi riproduttori di questo fungo. Per quante ricerche io facessi di poi nello stesso luogo (per successivi 34 anni), nello stesso periodo di tempo, cioè nel mese di ottobre, non rinvenni mai più il fungo in quella località; vero è che dopo il primo ritrovamento venne, in vicinanza, tagliato un faggio di mediocri proporzioni e questa è forse l'unica spiegazione del curioso fenomeno, che però non può stupire chi si occupa di micetologia epigea; non essendo rare queste sparizioni di

specie, da località dove si trovarono abbondanti. Ho citato questo fatto perchè i funghi ipogei legati ai rispettivi simbionti non cambiano sede; ma vi si riproducono ogni anno più o meno abbondantemente in relazione alle condizioni di vegetazione della pianta che li ospita.

27. *Melanogaster ambiguus* Tul.

TULASNE, loc. cit. per il precedente:

1^a descrizione, VITTADINI, M. P. pag. 18, tav. IV, fig. VII. 1831.

= sub: *Octaviania ambigua* Vitt.

Il *M. ambiguus*, pure conservando i caratteri del genere, differisce dal precedente e si riconosce con estrema facilità:

1°) per la dimensione delle spore obovate, fusiformi $13-18 \times 8 \mu$.

2°) per avere i loculi vuoti nella loro parte centrale.

3°) Gleba nera, con venature bianche.

Il *M. ambiguus* nel Canton Ticino fu anche trovato dal Padre DALDINI a Locarno alla Madonna del Sasso. (v. Erb. Cesati a Roma). Io lo raccolsi nei dintorni di Stabio.

28. *Melanogaster rubescens* Tul. 1861.

TULASNE, F. Hyp., pag. 96, tav. II. Tav. XII.

VITTADINI, Mon. Tub. *Octaviania rubescens*, pag. 18, tav. IX, fig. XII.

Questo interessante fungo ipogeo, simbiote delle quercie, che finora solo il LESPIAULT, dopo VITTADINI, riuscì a ritrovare in Francia io l'ho raccolto nel Canton Ticino a Stabio, a Rodero (Como) e nei monti di Lemna (Como).

Quantunque per molti caratteri concordi coi *Melanogaster* tipici, pure: per la forma delle spore trasparenti, quasi incolore; per lo sviluppo notevole del peridio: per la minore quantità e regolarità delle loggette a maturità vuote nella parte centrale: per l'odore di senape; per lo sviluppo delle venature ecc. ma più di tutto per la forma delle spore oblungo-fusiformi: $9-10 \times 5-6 \mu$ si avvicina agli *Hymenogastrei* (*Rhizopogon*) coi quali, forse, verrà in avvenire sistemato, quando ne sia conosciuto lo sviluppo.

Hymenogastraceae

Hymenogaster Vittadini

29. *Hymenogaster vulgaris* Tulasne.

TULASNE, Ann. d. Sc. Nat. Serie 2^o, Tom. XIX, tav. 17, fig. 15.

Hym. griseus, Vittadini in Fungi Hypogaei, pag. 67, 68, Tab. X, fig. XIII.

La forma delle spore, oblunghe, fusiformi coll'apice acuto e col residuo stilare allungato; coll'episporio rugoso e intensamento colorato; le dimensioni loro di $30 \times 14 \mu$; e più di tutto i confronti da me fatti con materiale autoptico Tulasneiano, mi hanno condotto a questa determinazione. L'*Hy. vulgaris*, che raccolsi nell'Emilia, nel Piemonte, in Lombardia, è proprio anche del Canton Ticino, dove lo raccolsi nei pressi di Stabio.

30. *Hymenogaster tener*. Berk.

BERKELEY, Ann. and Magaz. of. Nat. History, XIII. 349, XVIII. 75.

Spore binate, ternate, a contorno ovato-ellittico asperate da piccoli bitorzoli, attenuate inferiormente in un piccolo residuo stilare e superiormente in una minuta papilla diafana, misurano da 16 a 19×9 fino 10μ .

L'*Hy. tener* probabilmente corrisponde all'*Hy. niveus* di VITTADINI. (V. MATTIROLO, loc. cit.) e con tutta probabilità all'*Hy. cerebellus* del Cavara.

Nel Canton Ticino a Stabio.

In Italia: a Napoli, a Firenze e in Lombardia.

31. *Hymenogaster luteus* Vittadini (1831).

VITTADINI, Mon. Tub., pag. 22, tav. III, fig. IX.

Specie distinta per la tessitura del Peridio, per il colore della Gleba e per il tipo delle spore ellittiche, oblunghe, ottuse od acute, prive di papille, provviste di un tenue residuo di stilo, lisce, trasparenti, di color giallo pallido, fra le quali non poche appaiono irregolarmente conformate. Io stesso lo raccolsi già; in Piemonte, nella Toscana e nell'Emilia, in Romagna. Nel Canton Ticino a Stabio e nei pressi del Gaggiolo.

32. *Hymenogaster Klotschii* Tulasne (1861).

TULASNE, Fungi Hypogaei, pag. 64. tav. X, fig. XII.

Questo Hymenogastreo, distinto per la piccolezza delle spore le quali misurano appena $10-14 \times 6-9 \mu$ trasparenti, ochracee ovali-ellittiche, finamente bitorzolute, ad apice ottuso e nelle quali è appena riconoscibile l'attacco stilare, ha in Europa una area vastissima di distribuzione ed in Italia fu trovato da me: in Piemonte, in Toscana, in Sicilia. Esso appare nella Flora ipogea del Canton Ticino, dove io la raccolsi nei dintorni di Stabio e nelle provincie italiane finitime.

Octaviania Vittadini

33. *Octaviania asterosperma* Vittadini (1831).

VITTADINI, Mon. Tub. Milano 1831, pag. 17, tav. III, fig. VIII.

Questa specie, che già incontrai in Piemonte, nella Lombardia, nella Toscana è stata anche da me raccolta nel Canton Ticino (Stabio).

Il corpo fruttifero varia nelle sue dimensioni, è di odore grato, di color biancastro; presenta una appendice basilare assai marcata, le loggette imenifere sono pure di grossezza varia, oblunghe o arrotondate, Basidii portanti quattro spore. Spore sferiche misuranti 12μ circa di diam., echinate brunnee.

La gleba, che negli individui giovani è compatta, diventa più tardi gelatinosa. Sepimenti che limitano i loculi, dapprima bianchi, poi nigrescenti, loculi ripieni di spore di color brunneo-fuliginoso.

Rhizopogon Tulasne

34. *Rhizopogon rubescens* Tulasne (1844).

TULASNE, Giornale Botanico Italiano. II, 58.

Questo fungo semiipogeo ed epigeo, comunissimo in Lombardia si incontra nel Canton Ticino in molte località, in generale in relazione col *Pinus silvestris*. Va notato che il Tulasne fu il primo a descriverlo con questo nome (dopo averne fatto menzione sotto il nome di *Hysterangium rubescens*), ma che nello stesso anno (1844) il VITTADINI lo descriveva sotto il nome di *Hysteromyces vulgaris* (V. Notizie naturali e civili della Lombardia. Milano Vol. I, 1844).

Il *Rhizopogon rubescens* è un esempio degli ipogei ubiquitari, cioè aventi una vastissima area di distribuzione. Io ho avuto esemplari della specie: dalla Russia, Francia, Germania, Boemia, Svezia, Inghilterra, Portogallo, Spagna ecc. America, Australia e Giappone. In Italia raccolsi ed ebbi la specie: dal Piemonte dalla Lombardia, dalla Toscana, dal Trentino, dall'Emilia.

Il nome specifico di *rubescens* fu dato al *R. rubescens* per ciò che appena toccato o in qualunque modo maneggiato, prende nei tratti toccati una colorazione rosea, fenomeno dovuto all'azione di un fermento ossidante.

Questa specie che in generale si presenta di forma globosa o irregolarmente globosa di colore bianco o biancastro; che a maturazione diventa giallastro, presenta numerose fibrille a mo' di radichette

che si spargono nel suolo. Ha un peridio estremamente sottile che presenta molte volte delle screpolature. Le gleba di color verdastro è minutamente lacunosa e le lacune si mantengono vuote anche a maturità e tali si conservano anche negli esemplari essiccati.

Le spore ellittico-oblunghe $7-9 \times 3 \mu$ sono ottuse all'apice e presentano alcune piccole goccioline oleose, esse sono portate da basidii a sterigmi brevissimi in numero vario (6-8); odore tenue di fungo.

35. *Rhizopogon provincialis* Tulasne (1861).

TULASNE, Fungi Hypogaei, pag. 88.

Il *R. provincialis* si distingue dal precedente per avere il Peridio coriaceo, assai spesso, che può raggiungere anche la metà di un millimetro; e uno sviluppo maggiore dei basidii, la forma delle spore, meno allungate 4-6 per basidio; la sua colorazione è molto più scura di quella della precedente specie (per questo carattere si avvicina al *R. luteolus*), Fibrille rizomorfiche in numero assai limitato, scorrono sulla superficie del corpo fruttifero. Le camere imenifere della gleba scura, si mantengono costantemente vuote anche negli esemplari essiccati spore analoghe a quelle del *R. luteolus*, ma più scure; misurano 6-8 μ in lunghezza per 3-5 di larghezza.

Rinvenni questo ipogeo nel Canton Ticino nei boschi di Stabio, imperocchè lo si incontra non solo sotto ai Pini, ma anche nei boschi di quercie dove è facile raccogliere i *Rhizopogon* sotto ai Muschi, alle Eriche e in vicinanza alle piante, nei boschi cedui. In alcuni anni si incontrano particolarmente numerosi.

Hysterangiaceae

Hysterangium Vittadini

36. *Hysterangium clathroides* Vittadini (1831).

VITTADINI, Mon. Tub. 13, tav. IV, fig. II.

A questo ipogeo, diede VITTADINI il nome di *Clathroides*, perchè l'odore nauseabondo che emana, ricorda quello caratteristico del *Clathrus*. Il corpo fruttifero di questa specie è avvolto da un ricco rivestimento miceliare che si spande nel terreno circostante, ivi ramificandosi. Peridio di color fulvo più o meno sviluppato, aderente alla gleba, ma facilmente staccabile. Gleba dapprima di color glauco-cinereo virecente e quindi a maturazione completa di un colore olivaceo-verdastro, molto più scuro. La gleba è distinta per la presenza di una

Columella assile gelatinosa, che si espande radialmente ramificandosi nella gleba tenace. Lacune imenifere strette, lineari, dirette in senso radiale piene di spore. Basidii portanti 20 e più spore. Spore ellissoidi, subacute, ialine, lievi, quasi incolore, misurano in lunghezza $12 \times 6 \mu$ in media.

Questo ipogeo, generalmente gregario, si trova per la più a livello del terreno sotto le foglie marcescenti nei boschi di quercia.

La specie presenta, secondo gli Autori, molte varietà.

Nel Canton Ticino io la raccolsi nei boschi di Stabio, del Gaggiolo. La storia di questo fungo di cui è facile raccogliere individui in via di sviluppo è stata accuratamente investigata dal REHSTEINER e da FITZPATRICK (V. Bibliog.).

Gautieria Vittadini

37. *Gautieria morchellaeformis* Vittadini (1831).

VITTADINI, Mon. Tub. 1831. pag. 26, tav. III, fig. VI.

Corpo fruttifero arrotondato, provvisto di una appendice radiceforme, assai sviluppata. Odore intensissimo, nauseabondo, insopportabile. Gleba composta da tante lacune labirintiformi assai ampie che danno al fungo l'aspetto di una spugna tappezzata dall'Imenio. Basidi bispori; spore limoniformi arrotondate all'apice, percorse da coste longitudinali.

$19-23 \times 9-12 \mu$.

La *Gautieria morchellaeformis* che si raccoglie solitaria e gregaria con dimensioni assai variabili che possono raggiungere anche quella di un grosso ovo, è facilmente segnalata dai cani per l'odore pestilenziale che emana. La si incontra quasi epigea sotto alle foglie marcescenti in quasi tutte le stagioni dell'anno.

Da me raccolta nel Canton Ticino in estate presso Stabio in un bosco.

Hydnangiaceae

Hydnangium Tulasne

38. *Hydnangium carotaecolor* Berkely.

BERKELEY, Ann. and Magaz. of Nat. History XIII. 351 e XVIII. 76.

Questo curioso ipogeo, che io rinvenni in un solo esemplare a Stabio nel Canton Ticino è facilmente distinguibile per il suo colore e per la forma ellitico-rotundata delle spore, fornite di spine lunghe,

acuminate distanziate. 9-12 lung. 7-8 μ in larghezza. Il peridio tenue ruguloso e la carne minutamente cellulosa, anch'essa colorata di un color laterizio; lacune non ripiene di spore, sono i caratteri che distinguono questa rara specie ipogea.

Sclerodermataceae

Scleroderma Persoon

39. Scleroderma cepa. Pers. (1801).

PERSOON, Synop., pag. 155. 1801.

Quantunque non si tratti di veri e proprii ipogei, ho creduto interessante ricordare qui i nomi delle *Sclerodermataceae* da me raccolte nel Canton Ticino, a complemento del gruppo di forme che rappresentano la Flora del suolo boschivo. (Mendrisio-Stabio).

40. Scleroderma verrucosum Pers. (1801).

PERSOON, Synop., pag. 154. 1801 (Mendrisio-Stabio).

Pisolithus Alb. et Schweinitz

41. Pisolithus arenarius Alb. et Schwein. 1805.

Conspectus Fungi Niskiensi, pag. 82.

Questa specie fu già raccolta alla Madonna del Sasso presso Locarno dal compianto PADRE DALDINI (Herb. E. FISCHER). Stabio, Gaggiolo, Roderò.

Calostomataceae

Astraeus Morgan

42. Astraeus stellatus (Scop.)

FISCHER, in ENGLER et PRANTL: Die natürlichen Pflanzenfamilien I. I., pag. 348 (1909).

Ricordo questa comune *Calostomatacea*, perchè facilmente può essere scambiata con un tipico ipogeo; quando ancora chiusa e nei primi stadi del suo sviluppo, assomiglia perfettamente ad un *Elaphomyces*, e ciò naturalmente prima che le lacinie dell'Esoperidio sieno aperte. Alla Madonna del Sasso fu raccolto dal DALDINI (Herb. E. FISCHER) Stabio.